

ZAZIE.IT

Il social network dei libri



Un nome irriverente e frizzante come l'eroina di un noto romanzo francese, un'idea audace che cavalca le onde del web e una creatrice pronta alle innovazioni letterarie e tecnologiche. Sono le caratteristiche di Zazie.it, il nuovo social network tutto italiano dedicato al mondo dei libri e ai lettori. Per conoscere meglio il progetto e i suoi obiettivi, Art In Time ha in-

tervistato per voi Barbara Sgarzi, co-fondatrice di Zazie.it insieme a Marco Ghezzi di BookRepubblic.

Partiamo dal nome di questo progetto: perché avete deciso di chiamarlo proprio Zazie come l'eroina del più celebre romanzo di Raymond Queneau?

Perché siamo partiti dal concetto

di passione per la lettura. La passione è donna. E volevamo essere freschi, curiosi e un po' irriverenti come l'adorabile ragazzina di Queneau.

Da cosa nasce l'idea di Zazie? Qual è il suo rapporto con Anobii, storico portale di libri e lettura?

Con i colleghi di DigitPub (che

hanno già creato Bookrepublic) abbiamo pensato mancasse un social network per i lettori tutto italiano, che contemplasse anche gli ebook e mettesse l'accento, con i Mood, sulla passione per la lettura. Il rapporto con siti già esistenti, come Goodreads e aNobii, al quale ho collaborato anni fa e grazie al quale ho fatto uscire il libro Il tarlo della lettura (2009, Rizzoli), è chiaro, nel senso che anche noi nasciamo come piattaforma social dedicata ai lettori. Ci abbiamo aggiunto la passione dei mood, l'attenzione agli ebook, il gioco dei badge.

Quale pensi che sia la novità di Zazie nel panorama del web?

Più di una: il fatto di essere nato in Italia, l'accento sui mood, la gamification grazie ai badge e la particolare attenzione agli ebook, che si possono cercare facilmente e aggiungere alla libreria esattamente come i libri di carta.

Zazie è un social network, alla pari di Facebook o Twitter, un luogo di incontro, dove le parole d'ordine sono condivisione e relazione con gli altri utenti: come è possibile condividere e relazionarsi su Zazie attraverso i libri?

Ogni utente crea il suo network di amici; può vedere tutti i libri che gli amici aggiungono alla loro libreria, leggere le recensioni e commentarle, condividere i mood, scoprire così nuovi autori e nuovi percorsi di lettura.

Come viene aggiornata la libreria di Zazie?

Tramite la ricerca su un immenso

database di titoli si trovano i libri letti che si vogliono archiviare nella libreria virtuale e li si aggiungono, con un clic. Se si ha già una libreria su un'altra piattaforma dedicata alla lettura, come aNobii o Goodreads, si può importare in pochissimi passaggi. E recentemente abbiamo lanciato Zazit, un'applicazione gratuita che permette di aggiungere i libri alla propria libreria Zazie anche quando si naviga su altri siti, esattamente come fa Pinterest. Si scarica qui <https://zazie.it/cms/zazit>

Grande incentivo è dato, su Zazie, alle emozioni: il lettore sceglie e classifica i libri in base ai mood. Di cosa si tratta e come funzionano? Perché avete scelto di puntare sulle emozioni?

Come dicevo prima, abbiamo pensato che leggere è soprattutto passione. È troppo limitante poter recensire i libri con un "voto" fatto di stelline, e a volte non si ha tempo di scrivere una recensione completa. Il Mood aggiunge la passione, la modalità di lettura, l'incrocio di sensazioni. Ci sono libri che vanno bene a 20 anni e non a 40, perfetti per l'estate o per un viaggio, ottimi quando si è innamorati oppure single... Il Mood è un gioco per aggiungere parte di queste sensazioni suscitate dalle pagine.

Oltre che una collezione di libri e di pareri, Zazie incentiva la lettura? Ci sono dei premi per i lettori più prolifici?

Ci sono i badge che gratificano i

lettori più voraci; per il momento un gioco, ma un domani si tradurranno in premi veri e propri: anteprime esclusive, incontri con l'autore eccetera. Presto inizieremo a fare accordi in questo senso.

Quando è nata l'idea di Zazie, quando ha inaugurato sul web e, da allora, che reazioni sta riscuotendo nel pubblico e negli addetti al settore?

L'idea è nata nella primavera del 2011 ed è stata presentata al Salone di Torino. Da lì abbiamo iniziato a lavorarci, con i colleghi di DigitPub che hanno creato Bookrepublic, ed è stata lanciata a dicembre 2011. È stata accolta con molto favore, tanto che i primi giorni abbiamo avuto dei problemi a gestire il flusso di traffico, assolutamente inaspettato!

Perché pensi che Zazie possa avere successo oggi?

Credo che s'inserisca in una nicchia interessante: strutturato ma giocoso, fa parlare di libri senza timore reverenziale, è utile ma anche divertente, è ben collegato con i social media e a breve lancerà la funzione per creare Gruppi di lettura, che diventeranno, così speriamo, un polo di aggregazione.

Credi ancora nel potere dei libri di creare aggregazione sociale? Perché?

Ti risponderò citando uno dei miei pochi guru, Richard Nash, che dice "Books are a social glue".

Zazie si basa fondamentalmente sulla passione del lettore: nel mondo velocizzato

e fatto di relazioni virtuali che ci circonda, ci sono ancora il tempo e lo spazio per appassionarsi a un bel libro, immergersi nella lettura e dimenticare tutto il resto? Ed è proprio necessario, una volta finito il libro, connettersi per scriverlo su Zazie?

La lettura continua a essere un'attività squisitamente solitaria, per come la vedo io. È il dopo che è sociale. Per cui no, non è obbligatorio condividere un libro su Zazie o altrove, ma è senz'altro molto più divertente. E poi così si può tenere traccia dei libri letti nei mesi o anni scorsi.

Il mercato editoriale affolla gli scaffali delle librerie e si alimenta sempre più di pubblicità: in mezzo a questo marasma il lettore, confuso e disorientato da copertine colorate e cartonati, come può essere aiutato? Zazie può essere un sostegno, una guida?

Grazie al social web il consiglio dei pari è sempre più importante. I lettori decidono di acquistare (o meno) un libro anche grazie al consiglio di lettori come loro. Offrire un nuovo ambiente libero e gratuito dove parlare di libri può aumentare la conoscenza dei nuovi titoli e alimentare il passaparola.

La critica letteraria, come quella che riguarda tutte le arti, sta scomparendo quasi ovunque dai giornali e dai media in generale. L'intervento "dal basso" del pubblico di una piattaforma come



Zazie può essere un canale alternativo al recupero della "vecchia e cara" critica letteraria?

Più che un'alternativa, la vedo come un'integrazione. C'è la critica letteraria e c'è il parere dei pari. Nuovo media e media antico: il libro insegue i lettori sul web, e se "video killed the radio star", sarà vero anche in questo caso che internet sta uccidendo i libri?

Internet non uccide nulla. Al contrario, raramente c'è stato così tanto interesse attorno all'oggetto libro e all'evoluzione di lettura e scrittura come quella sviluppata anche grazie al web. E nessun nuovo media ha mai ucciso il precedente, con buona pace della canzone che citi.

E-book o libro di carta? Perché?

Leggo entrambi, a seconda dei momenti, per questione di opportunità e praticità. Personalmente, non essendo una nativa digitale, a livello sensoriale continuo a preferire il libro di carta: lo maltratto, lo sottolineo, faccio le orecchie, lo voglio sentire mio in tutti i sensi. Ma la comodità di un ereader in viaggio è difficile da battere.

Cosa rappresentano i libri e la lettura per Barbara Sgarzi?

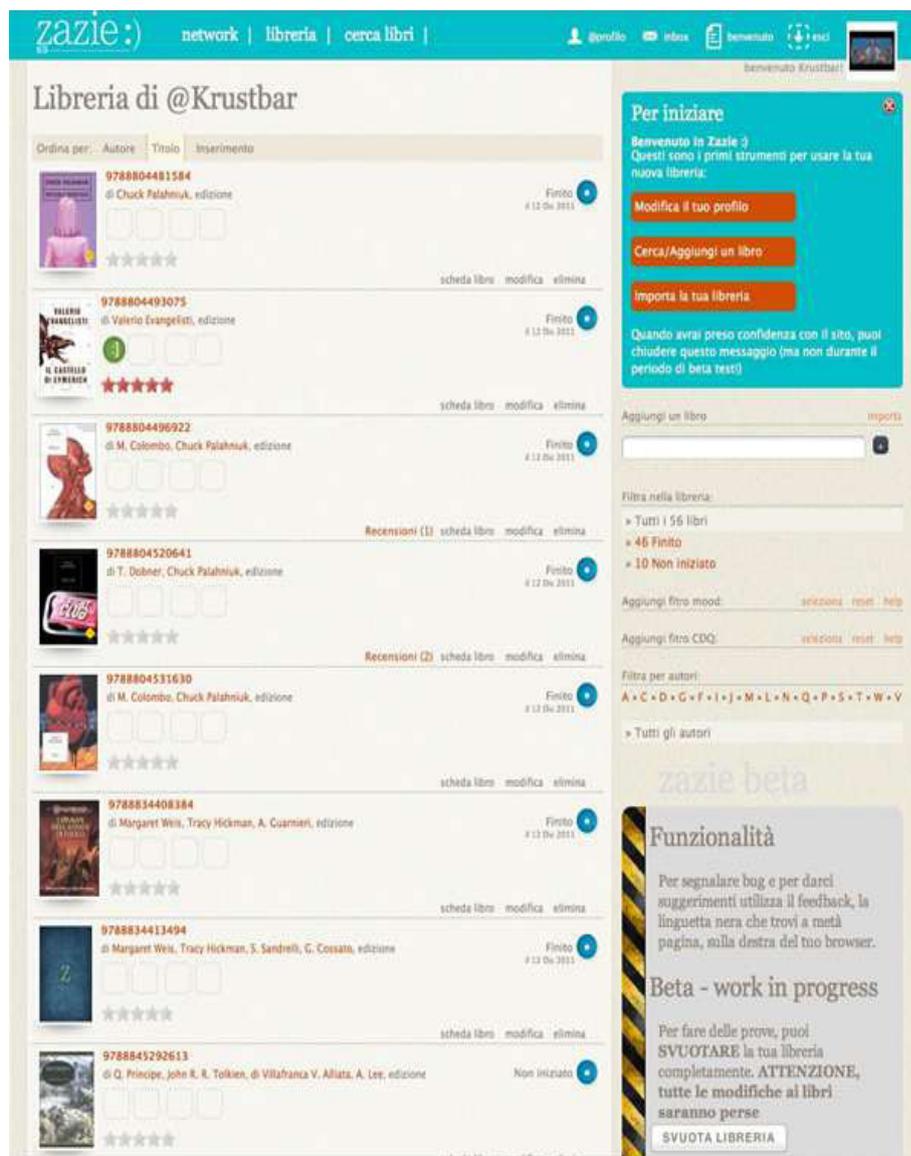
Una passione, una delle poche alle quali non rinuncio nonostante il tempo per tutto ciò che non è lavoro sia sempre più ridotto.

Classici, contemporanei, italiani, stranieri...: quali sono i gusti letterari della creatrice di Zazie?

Uh, che domanda. Brevi cen-
ni sull'universo. Leggo i classici,
leggo i contemporanei, cerco di
leggere il più possibile in lingua
originale. Non leggo chick lit, non
leggo gialli, non leggo fantascien-
za, non tanto per un giudizio di
merito, quanto perché il tempo è
limitato e devo fare delle scelte.

E infine: i 10 libri che portere- sti con te su un'isola deserta?

Memoriale del convento e Cecità
di Saramago. Di Saramago direi
anche l'opera omnia, ma sarei no-
iosa, per cui scegliamo questi due.
Le lezioni americane di Calvino;
una delle quattro grandi tragedie
di Shakespeare – Amleto, Othello,
Re Lear, Macbeth, o anche tutte,
se contano come un libro solo; la
Divina Commedia; La strada di Mc-
Carthy, Brave NewWorld di Huxley,
uno di Auslander perché sull'isola
avrò anche bisogno di ridere; Train-
spotting, che mi ha folgorata tanti
anni fa e a volte ancora rileggo;
Olive Kitteridge perché la Strout
scrive così bene da non crederci e
poi sono già arrivata a dieci, quin-
di prenderei un ereader e me ne
porterei molti, molti di più.



Un po' di Barbara Sgarzi

Barbara Sgarzi, giornalista, na-
sce a Genova dove, dice sul
suo blog blimunda.net, "sono
rimasta con la testa". Il lavoro
la porta infatti a Milano, dove
partecipa allo start-up di Ya-
hoo! Italia, che le permetterà di
spostarsi a Londra, per poi tor-
nare nel Bel Paese dove entra
in Mondadori.com. Attualmen-
te freelance, scrive per Grazia,

Cosmopolitan, Donna Moder-
na, Panorama.it, Per Me. Oltre
che giornalista è esperta di
social media, docente di gior-
nalismo online e social media,
blogger, e naturalmente co-
ideatrice di Zazie.it.

Alessandra Chiappori